

Episodio di Pazzano, Serramazzoni, 09.12.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pazzano	Serramazzoni	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 9 dicembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Giancarlo Dieci: nato a Modena il 6 dicembre 1912, figlio di Giorgio, residente a Sassuolo, partigiano. Il 1 ottobre 1943 prende contatto con gli oppositori dell'occupazione tedesca e organizza i primi nuclei della Resistenza nella zona di Maranello e Sassuolo: prende il nome di battaglia "Mario Speranza" e raduna intorno a sé diversi giovani determinati a combattere contro i nazisti e i fascisti. Nell'autunno del 1944 le delazioni del milite dell'UPI Artico Sandonà lo espongono ai rischi dell'arresto e lo inducono ad avvertire la famiglia affinché ogni azione sia ispirata alla massima cautela, ma il 7 dicembre i fascisti devastano la casa del padre e si mettono sulle tracce di Giancarlo: arrestato in maniera casuale da una pattuglia tedesca a Pazzano di Serramazzoni, Dieci viene fucilato sul posto. Ha ricevuto una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria: nella motivazione della concessione emergono un tentativo di resistenza all'arresto e uno scontro che non sono descritti nei documenti dell'immediato dopoguerra. Appare, pertanto, del tutto plausibile che "Mario Speranza" sia stato ucciso in maniera sommaria e contraria alle leggi di guerra dopo che i nemici gli avevano già tolto ogni mezzo di difesa.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica

Nella seconda metà di ottobre del 1944 le prospettive dell'insurrezione generale alimentano le speranze della Resistenza modenese, ma i soldati tedeschi e i fascisti più intransigenti non smettono di alimentare le difese della Linea Gotica e di assestare colpi all'organizzazione partigiana. Le Brigate Nere e i militi della RSI non cessano l'attività di spionaggio e i tentativi di infiltrazione nella rete della Resistenza e trasformano ogni possibilità di accesso alle informazioni sui "ribelli" in un'occasione di vendetta nei confronti dei "traditori" dell'Italia fascista. Nelle tre settimane successive il peggioramento delle condizioni climatiche ostacola l'avanzata delle truppe alleate: intorno alla metà di novembre il Proclama Alexander conferma la stasi del fronte e consente alle forze di occupazione di serrare le file. Le Brigate Nere riprendono le operazioni anti-partigiane e i controlli del territorio per scovare i renitenti alla leva, mentre i tedeschi consolidano l'autorità dei presidi con azioni violente. 1. Nell'autunno del 1944 le delazioni del milite dell'UPI Artico Sandonà espongono Giancarlo Dieci – il noto comandante partigiano "Mario Speranza – ai rischi dell'arresto e lo inducono ad avvertire la famiglia affinché ogni azione sia ispirata alla massima cautela, ma il 7 dicembre i fascisti devastano la casa del padre e si mettono sulle tracce di Giancarlo: arrestato in maniera casuale da una pattuglia tedesca a Pazzano di Serramazzoni, Dieci viene fucilato sul posto.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

- Irruzione nella casa dei genitori di Giancarlo Dieci.
 - Saccheggio e minacce alle persone.

Tipologia:

Rastrellamento.

Arresto di un individuo presso un posto di blocco di una pattuglia e conseguente fucilazione.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

Pattuglia tedesca – Pazzano di Serramazzoni.

Nomi:**ITALIANI**

Ruolo e reparto

Delatori e autori del blitz nella casa della famiglia Dieci.

- 42° Comando Militare Provinciale della RSI – Modena.
 - Nucleo dell'Ufficio Politico Investigativo.

Nomi:

- Artico Sandonà: nato a Pravisdomini (UD) il 4 aprile 1923, figlio di fu Guido e Matilde Marinato, residente a Villa Santa (Milano). Non aderisce alla RSI, ma si arruola nella TODT e partecipa all'organizzazione militare dell'occupazione tedesca. All'inizio di luglio del 1944 si allontana dal reparto e trova riparo nel modenese, dove cerca di entrare in contatto con i partigiani delle colline di Maranello. "Arruolato nel SK (Guardie Armate) dell'OT, si è allontanato arbitrariamente fin dal 5 luglio 1944 ed è ricercato per furto e doppia fuga. Il ricercato, forse in possesso di documenti falsi, può presentarsi sia in divisa, sia in borghese, perciò si aggiunge la sua fotografia. In caso di arresto si prega di consegnarlo alla Feldgendarmerie o al Presidio tedesco del luogo e di avvisarne subito il Comando mittente. Il Sandonà fu segnalato l'ultima volta il 3/8/1944 a Mirandola e il 4 o 5/8/1944 a Modena, dove ha molte relazioni avendo condotto vita lussuosa". I furti e i comportamenti controversi dei quali si macchia nella breve esperienza partigiana lo costringono ad allontanarsi anche dalle formazioni della Resistenza per evitare le punizioni dei capi. "Il Sandonà, in seguito alla predetta circolare, il giorno 11 agosto 1944, veniva arrestato dagli Agenti dell'allora Questura Repubblicana di Modena e consegnato all'ufficio politico investigativo della GNR a disposizione del Maggiore Gasparini. Questo zelante dirigente del tristemente ricordato UPI della GNR, prima di consegnarlo alla Feldgendarmerie, volle sapere da lui qualche cosa di preciso sul movimento partigiano nella zona pedemontana, dove il Sandonà si rifugiò e prese contatti con i partigiani stessi, dopo il suo allontanamento dal reparto tedesco. Poiché l'ex-milite tedesco e partigiano d'occasione, durante la sua breve permanenza nella zona partigiana commise varie malefatte di cui si farà cenno più avanti, dovette subire la meritata punizione inflittagli dai capi del movimento e quindi per vendicarsi non esitò un solo istante per riferire quanto era a lui noto".
"Il Maggiore Gasparini non poteva però perdere un elemento così solerte e quindi si fece subito promotore per liberarlo dal campo di concentramento di Fossoli dove trovavasi in attesa di essere avviato in Germania. Il tentativo non fu vano, perché il Sandonà venne rilasciato dai tedeschi e arruolato quale agente effettivo presso l'Ufficio Politico Investigativo della GNR di Modena. Il suddetto diventò allora l'elemento più fidato dell'UPI. Non risparmiò più nessuno; segnalò ai suoi superiori ogni piccolo particolare osservato o sentito nel periodo della sua permanenza in zona partigiana".

Note sui presunti responsabili:

Questura di Modena, Denuncia contro Artico Sandonà, in ASMO CAS (1946) – Sandonà – CAS MO.

"Dieci Giorgio (padre del partigiano Mario Speranza) abitante in questa via S. Giovanni del Cantone n. 62, denuncia il suddetto quale diretto responsabile della morte di suo figlio, avvenuta il 9 dicembre 1944 in località Pazzano di Serramazzone. Aggiunge inoltre che il figlio non era mai sospettato dai fascisti di attività partigiana, ma vennero a conoscenza del fatto in seguito a delazione del Sandonà. Tanto è vero che subito dopo l'arruolamento di quest'ultimo nella GNR, il Giancarlo Dieci (Mario Speranza), notte tempo, fece una rapida visita ai genitori avvisandoli che egli da quella sera in poi non poteva più venire a casa e di stare molto attenti, dato che un tale, di soprannome Milanese, già acente parte della formazione partigiana, per non essere sottoposto alle gravissime sanzioni per i furti da lui commessi a danno dei partigiani e della popolazione civile stessa, si era rifugiato a Modena, arruolandosi nella squadra dell'Ufficio Politico dell'Accademia e quindi con molta probabilità non avrebbe risparmiato nessuno da accuse specifiche. E

così effettivamente accadde. Solo due giorni dopo dalla visita notturna, la casa del Dieci fu messa a soqquadro dagli sgherri dell'UPI. Mentre il figlio partigiano, casualmente fermato il giorno 9/12/1944 da una pattuglia tedesca, dopo il controllo dei documenti, fu ucciso sul posto. È quindi evidente che la morte del Giancarlo Dieci deve imputarsi al Sandonà”.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Giancarlo Dieci ha ricevuto una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria.

Commemorazioni

Note sulla memoria

A Giancarlo Dieci è stata dedicata la Brigata “Mario Speranza”, attiva sulle colline di Maranello e Sassuolo.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970.

Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998.

Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999.

Fonti archivistiche:

Questura di Modena, Denuncia contro Artico Sandonà, in ASMO CAS (1946) – Sandonà – CAS MO.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Anche se nella motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria emergono un tentativo di resistenza all'arresto e uno scontro che non sono descritti nei documenti dell'immediato dopoguerra. Appare, pertanto, del tutto plausibile che "Mario Speranza" sia stato ucciso in maniera sommaria e contraria alle leggi di guerra dopo che i nemici gli avevano già tolto ogni mezzo di difesa.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena

Daniel Degli Esposti